



diNatura

Nella stessa collana:

*Tarka la lontra*, di Henry Williamson  
*40 gatti*, di Roberto Costa  
*Storie di lupi famosi*, di Ernest Thompson Seton  
*Elogio del gatto d'autore*, a cura di Alessandro Paronuzzi  
*E Dio aveva un cane*, di Stanley Coren  
*La coltivazione naturale della cannabis*, di J. C. Stitch, Ed Rosenthal  
*Suoni bestiali*, di Danilo Russo  
*Lo zen e l'arte di allevare galline*, di Clea Danaan  
*Libereso, il giardiniere di Calvino*, di Libereso Guglielmi  
*La vita segreta dei pipistrelli*, di Danilo Russo  
*L'enigma delle pecore blu*, di Sandro Lovari  
*Piante e fiori del terrazzo*, di Ippolito Pizzetti  
*Piante medicinali nostre amiche*, di Marina Giammetti Mamani  
*Dottor Miele*, di Eva Crane  
*Doctor Dog*, di Guy Quéinnec Guy, Gérard Gilbert  
*101 cavalli d'autore*, a cura di Alessandro Paronuzzi  
*Guida alle malattie delle piante e del bosco*, di G. Hartmann, F. Nienhaus,  
H. Butin  
*Vegetale sarai tu!*, di Mirella Delfini e Eliana Ferioli  
*Orto facile per tutti*, di Giancarlo Bertinazzi  
*Il giardino naturale*, di William Robinson  
*La sinfonia della natura*, a cura di Sonia Cortopassi e Marco Rovelli  
*Il teatro giardino*, di Mirco Tugnoli  
*L'orto delle erbacce*, di Carlo Fortunato  
*Il suono delle relazioni*, a cura di Sonia Cortopassi e Marco Rovelli  
*Creiamo un bosco*, di Virginio B. Sala

Luciano Hernández

# Dizionario universale delle creature fantastiche

Traduzione di Marino Magliani



TARKA

Opera editada en el marco del Programa “Sur” de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto de la República Argentina.

Opera pubblicata nell’ambito del Programma di Sostegno alla traduzione “Sur” del Ministero degli Affari Esteri e del Culto della Repubblica Argentina.



Titolo originale dell’opera:

*Diccionario universal de criaturas fantásticas*

© Luciano Hernández

Elaborazioni grafiche

di Lucas Frontera Schällibaum [velü]

Traduzione di Marino Magliani

Cura di Alessandro Gianetti

Revisione di Riccardo Ferrazzi

Tutti i diritti riservati

© 2024 Tarka edizioni srl

Piazza Dante, 2 – 54026 Mulazzo (MS)

[www.tarka.it](http://www.tarka.it)

Impaginazione di Monica Sala

ISBN 979-12-80246-61-5

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024

presso Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD)

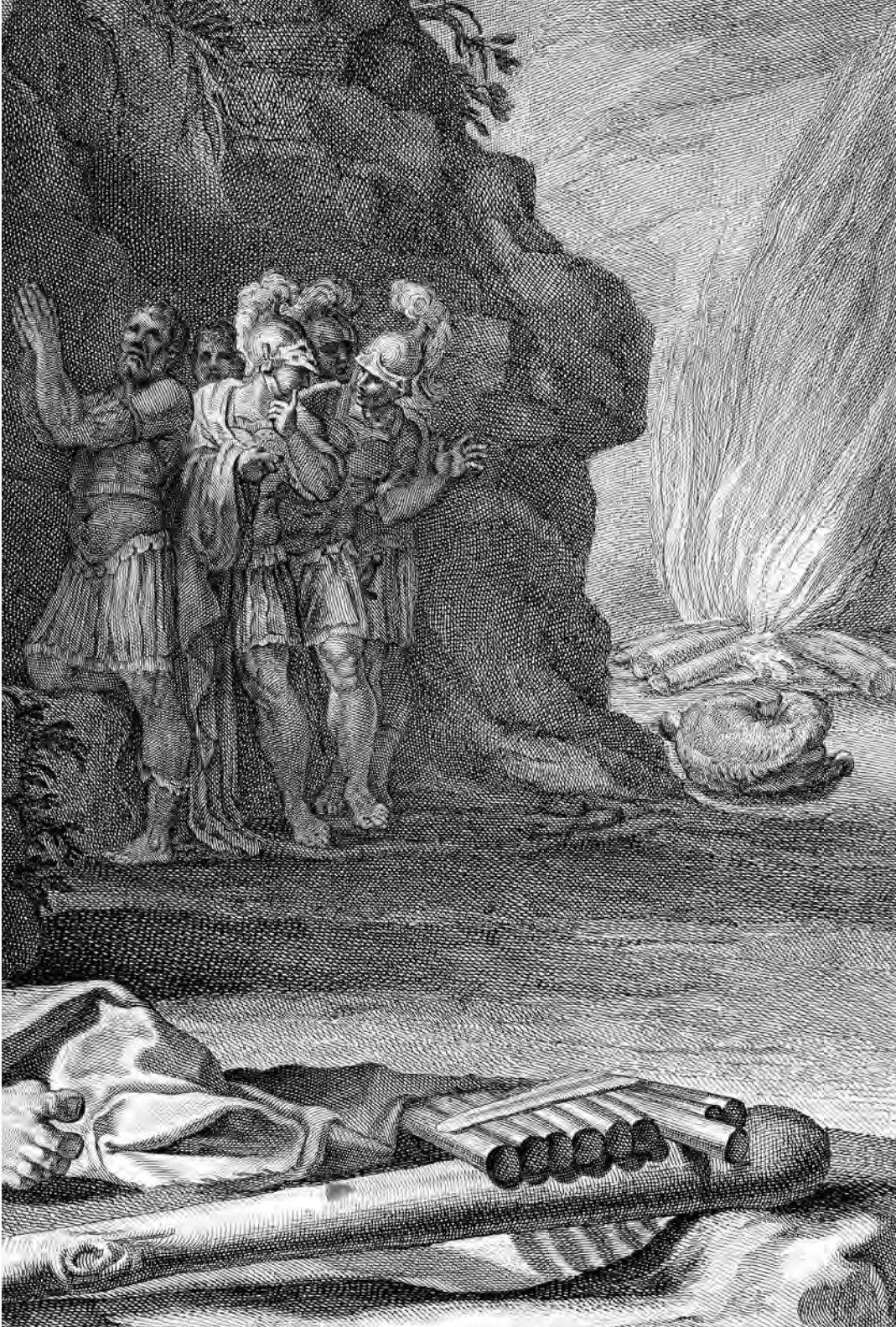
# Indice

Indicazioni bibliografiche per il presente dizionario IX  
Breve commento introduttivo XIII

<b>A</b>	1	<b>N</b>	89
<b>B</b>	13	<b>O</b>	95
<b>C</b>	21	<b>P</b>	99
<b>D</b>	33	<b>Q</b>	105
<b>E</b>	37	<b>R</b>	107
<b>F</b>	41	<b>S</b>	111
<b>G</b>	47	<b>T</b>	121
<b>H</b>	55	<b>U</b>	129
<b>I</b>	61	<b>V</b>	133
<b>J</b>	65	<b>W</b>	137
<b>K</b>	67	<b>Y</b>	139
<b>L</b>	73	<b>Z</b>	143
<b>M</b>	81		

Guida iconografica 145  
Bibliografia 151







# Indicazioni bibliografiche per il presente dizionario

Non sono molte le prerogative utili a conferire validità a un dizionario: genuinità, esaustività, precisione. Né il repertorio, né le definizioni vengono concepite a titolo personale: il codice giuridico della lingua – per quanto suoni ipocrita o astruso – non lo consente. Così, diciamo che il *Diccionario de la Real Academia Española* è quello giusto per verificare accezioni legittime, anche se riconosciamo che dizionari come quello di María Moliner sono più accessibili e aggiungono un'aria *d'autore* al protocollo imposto dall'ufficializzazione dell'idioma. Invece, un dizionario tematico può concedersi il lusso del capriccio e del ghiribizzo; può stabilire le sue leggi, scegliere modelli e procedimenti che un critico *giudizioso* non approverebbe mai; deve però – sortilegio letterario – far sì che il lettore ne rievochi le pagine con un sorriso. Cito ad esempio il *Dizionario infernale*, di Collin de Plancy, cosparso di coincidenze e disarmonie, o il *Dictionnaire de la fable* dello studioso francese J. F. Noël, il cui repertorio deve più al gusto dell'autore per tutto ciò che è stravagante che alla sua fiammeggiante erudizione.

Tra i non molti dizionari sparsi nelle librerie, quelli che appartengono a quest'ultimo gruppo sono ancora meno: fanno parte di un genere che sembra aver ceduto alle esigenze di una cultura che si compiace di disprezzare la conoscenza enciclopedica, forse perché – seppur sgangherata e malridotta – la può trovare alla modica distanza di un clic sul computer. Ormai il tritatutto informatico ci ha sbarazzato delle guide di viaggio, delle enciclopedie, delle riviste scientifiche e tra poco anche dei giornali...

È prevedibile che anche i dizionari vadano incontro alla stessa sorte. Se guardiamo un po' più da vicino la tematica delle assenze, ecco altri esempi. Anche gli antichi bestiari sono finiti in pasto alle innovazioni e alle rivisitazioni, alcune brillanti e vulcaniche, altre dozzinali e decorative, altre erudite e altre ancora semplicemente labirintiche. In questi ultimi anni sono stati rieditati bestiari bizantini, medievali o dell'antichità classica, più altre antiche riviviscenze del genere, rifacimenti come il *Giardino dei fiori curiosi, in forma di dialogo* di Antonio de Torquemada o infine la *Storia naturale* di Plinio il Vecchio, della quale non esisteva un'edizione economica fino a quando la casa editrice Visor l'ha messa in commercio. Tutte fonti dove spengono la sete alcuni dei mostri evocati in questo elenco.

Non è molto semplice accoppiare il presente dizionario ad altri che circolano attualmente in lingua castigliana. Forse i riferimenti più prossimi, ormai in pieno ambito teratologico, sono il *Dizionario dei mostri* di Massimo Izzi, opera rinomata su questo tema, l'edizione di *Fabeltiere und Dämonen in der Kunst. Kohlhammer* di Heinz Mode, il trattato di Angelo de Gubernatis, *Zoological Mithology or The Legends of Animals*, Londra, 1871, 2 voll e, ovviamente, l'ineffabile *Manuale di zoologia fantastica* di Jorge Luis Borges e Margarita Guerrero.

In Argentina la bibliografia di riferimento riguarda quasi esclusivamente dizionari di mitologie regionali, alla maniera del *Diccionario mágico jujeño* (dizionario magico della provincia di Jujuy) o del più generico e ormai classico dizionario di Félix

Coluccio. La maggior parte di questi libri si dà arie di scientificità e utilizza un gergo a cui l'antropologia concede diritto di cittadinanza.

Tutte queste opere oggi come oggi non esistono in libreria oppure, per il loro carattere regionale, circolano lontane dal grande pubblico.

Il *Dizionario universale delle Creature Fantastiche* che l'autore ha tra le mani contende con successo la stessa scena. Le sue fonti sono felicemente atemporali: mitologia, folclore, letteratura e un inventario sempre segreto, a volte sinistro, di credenze e superstizioni. Tra i suoi molti meriti è innegabile lo *scouting* di miti e leggende americane che quasi sempre mancano nei dizionari di provenienza europea. Vengono chiamati ciascuno col proprio nome ma, per ridurre al minimo il risultato di un incontro inopportuno, l'autore ha ritenuto opportuno caratterizzare queste creature per le loro abitudini e costumanze. E così, il presente dizionario potrebbe fungere da catalogo di portenti, da galleria di abiezioni zoologiche, riunite per la prima volta (immagino) in un libro edito in Argentina e messo a disposizione per ulteriori investigazioni da parte del lettore.

Per il resto, l'opera rifugge da qualunque interpretazione che non si possa valutare mediante la vista, l'olfatto, il tatto e l'udito. Forse per questo il suo debito verso il XIX secolo è molto maggiore di quello che può aver contratto col secolo successivo. Ogni figura nasce dalla devozione dell'autore verso la contraffazione e la sua schiva – ma innegabile – bellezza, senza intrusioni di tipo allegorico o psicologico. Inoltre, le pennellate che definiscono ogni singola creatura sono brevi e precise, e trapassano i connotati generali per esporre, senza perdite di tempo, le specificità che mostrano una natura ostile o indifferente. Come risulta da quanto detto, per il nostro autore questi esseri semplicemente esistono, e il lettore deve cautelarsene.

Come corollario di lettura, dirò che quest'opera è opportuna ed estemporanea. Opportuna perché colma un vuoto nell'offerta edi-

toriale, estemporanea in virtù del suo stile e del suo carattere. E va aggiunto che questa è anche la scommessa di tutta la raccolta, iniziata con *Islario fantástico argentino*<sup>1</sup> e con un *Directorio de confines y lejanías* in preparazione.

*Salvador Gargiulo*

---

<sup>1</sup> Salvador Gargiulo, Alejandro Winograd, Gonzalo Monterroso e Alberto Muñoz, *Islario fantástico argentino*, traduzione dallo spagnolo di Marino Magliani e Riccardo Ferrazzi, cura editoriale di Alessandro Gianetti, Tarka edizioni (2023).

# Brevissimo commento introduttivo

*Non mi spaventano le ombre né i corpi che si dimenano.*

– José Hernández

I timori sono di due tipi: timore di ciò che si conosce e timore dell'ignoto. Il timore degli dèi che avevano gli antichi nasceva dal sapere quanto fossero irascibili: appena ci scostavamo dalla retta via piombava un diluvio o un fulmine sulla testa. È saggio anche avere timore di uno scorpione velenoso, poiché sappiamo che la sua puntura può essere fatale. Aver paura di ciò che si conosce è razionale e intelligente. Ci rende cauti e ci spinge a trasformare il nostro comportamento in una profondissima disposizione all'autoconservazione.

L'altro timore, quello dell'ignoto, è più atavico, più profondo, ha più a che fare con le interiora. È quello che proviamo quando esploriamo l'immensità dello spazio, perché non possiamo essere certi di cosa troveremo là fuori. È ciò che proviamo camminando in un sentiero buio quando improvvisamente le fronde vicine si agitano e la coda dell'occhio riesce a scoprire il movimento fugace di qualche bestiaccia, che può anche essere un topo campagnolo, una lucertola, un folletto o un angelo custode.

Fra questi due tipi di timore tendiamo a preferire il primo, il che è ben espresso dall'antico adagio: "Meglio un male ben noto che un bene tutto da scoprire".

Non abbiamo la pretesa di scrivere un'opera accademica, che esige un assoluto rigore. Vorremmo soltanto mettere a disposizione del pubblico un'idea approssimativa di ciò che ha saputo creare la mente umana nell'arco di molti secoli, quando ha materializzato questi timori. Inoltre, potremmo forse fornire qualche attrezzo utile a difenderci. Ci sono creature mitologiche il cui aspetto non dà l'idea della loro pericolosità, e saranno dunque utili le cognizioni qui elencate per poter anzitutto identificarle. Una volta fatto il primo passo – riconoscere la creatura che abbiamo di fronte – dobbiamo sapere come comportarci: devo fare un inchino, devo scappare, devo restare immobile, devo pronunciare parole magiche?

Ci apprestiamo a fornire in questa sede un certo numero di risposte.

Anche nel caso in cui l'incredulità nei confronti di questi argomenti procuri l'immunità ai suddetti timori, questo piccolo dizionario vi sarà comunque utile. Servirà ad ampliare il vostro orizzonte su ciò che sappiamo del mondo dei mostri leggendari, ben più ricco, colorato e vario di quanto si possa supporre. Sfileranno esseri variopinti le cui meraviglie ci stupiranno, molti dei quali – è solo un'opinione – erano ancora sconosciuti al pubblico.



**ABARIMON.** *Mitologia greca.* Uomini con i piedi rivolti all'indietro che vivono, a quel che dice Plinio il Vecchio, sull'Himalaya. Possono correre a grande velocità. Vedi anche: KURUPÍ, CIGUAPA.

**ABATWA.** *Mitologia africana.* Gli esseri dall'aspetto umano più piccoli del mondo. Si tratta di piccole creature che convivono con le formiche e si alimentano grazie al cibo che producono. Possono essere osservati soltanto da bambini, maghi o donne incinte. Cavalcano le formiche e sono molto timidi. Sono generalmente inoffensivi per gli esseri umani.

**ABAYURUPIAGUA.** *Mitologia chiriguana-guaraní.* Uomo uccello che rapisce le donne. Il suo nome, che significa "insolente uomo giallo", definisce il suo modo di fare ed è probabilmente in rapporto con il sole. Non è chiaro quale sia la sua fisionomia ma si suppone che sia alato.

**ABOMINEVOLE UOMO DELLE NEVI.** *Folclore himalayano.* Vedi YETI.

**ABRAXAS.** *Mitologia egizia.* Stravagante divinità con testa di gallo e piedi di serpente. Ha un corpo indefinito dal quale